Sabato 15 Settembre 1900 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIV — N. 222.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

OTTIMISMO LOGICO.

Contro quanto dicemmo l'altro jeri parlando de' nostri Ministri e delle *Parti* e *Fazioni* alla Camera, v'hanno Giornali, pur nella parvenza fidi alle istituzioni, che già anelano di vederli scavalcati per sùbito impeto di partigianeria insidiosa. E mentre noi vorremmo che tutti i gruppi costituzionali si unissero, e che, per qualche tempo, si lasciasse soltanto alle due *Fazioni* tendenti a tutto sovvertire, la lotta sistematica; que' Giornali aspettano di vedere, a novembre, lo spettacolo di attentati demolitorii. Pazienza, se i dissidenti avessero potuto intendersi su nuovi metodi di Governo, e fosse loro facile costituire una autorevole Opposizione con i noti gruppi personali ed i *legalitarii*; ma no, a que' Giornali (ned è un segreto lo stimolo interessato di siffatte aspirazioni) basterebbe di abbattere, perchè allora i propri amici e patroni risalirebbero al Potere.

Ebbene; malgrado i pronostici di essi Giornali, noi persistiamo nello sperare che non abbiano ad avverarsi, e proclamiamo *logico* il nostro *ottimismo*.

I Ministri d'oggi, taluni per fama ed autorità rispettabili, ed altri per singolare valentia tecnica, non sono minori di quelli che immediatamente li precedettero, e di quelli che furono esperimentati ne' varii Gabinetti da più di venti anni. Dunque, nè benemerenze discutibili dovrebbero invitare a richiamare quelli, e nemmanco la convenienza di concedere il trionfo ad una Fazione politica. Invece, *logico* sarebbe dare aiuto al buon volere ed all'opera dei presenti Ministri. Solo più tardi, e meglio ricostituite le Parti parlamentari, potrebbesi pensare ad una *crisi* benefica.

Dicesi, difatti, che l'on. Saracco ed i Colleghi preparano molto lavoro per la Camera, da riconvocarsi, come si conferma, per la prima decade di novembre, quantunque prima cura di essa dovrà essere l'approvazione dei bilanci.

Or bene, il nostro *ottimismo logico* ci suggerisce che, dopo cotanti impedimenti al legisferare, sia necessità urgente dapprima dar mano ai bilanci, necessità che dovrebbe essere riconosciuta da tutte le Fazioni, compresi i due gruppi più accesi dell'Estrema. E dopo i bilanci, avendo i Ministri approntati schemi di Legge a pro degli *umili*, si vorrà forse, dai socialisti teorici, o pratici, che siedono alla Camera, e dagli altri gruppi di sfegatati amici del Popolo, impedirne o ritardarne, con l'intermezzo di una *crisi*, il beneficio? Dunque il nostro *ottimismo* ci dice che, per qualche tempo, a Montecitorio si discuterà con serenità, evitando ogni gonfiezza e prolissità oratoria e rinunciando ad insidie.

Gli *Onorevoli* sedenti in quell'Olimpo, non possono in poche settimane dimenticare di aver compartecipato alle solenni dimostrazioni del vero Popolo d'Italia, a menochè non sia stata quella una ipocrisia. E gli *Onorevoli* non possono, così presto, dimenticare di avere, unanimi, plaudito a Vittorio Emanuele III, ricordante i diritti e i doveri di Re e insieme promettente di consacrare la sua vita, la mente ed il cuore, al bene della Nazione.

Dunque, se sanno essere ne' propositi dei governanti il non restringere le pubbliche libertà; se lo Statuto, cui taluni si vantarono di aver salvato da sognati reazionarii, sarà rispettato; nessuna giusta ragione esisterebbe per sùbito riaccendere nell'assemblea legislativa dissensi e scandali di partigiani arrabbiati e sdegnosi.

Il nostro *ottimismo logico* ci lascia sperare che non si avvererà il pronostico di que' Giornali, che ad ogni lavoro efficace della Camera vorrebbero la precedenza di *interpellanze* sulla politica interna, oltrechè sulla politica estera, affinchè da un voto palese avesse da scaturire la fiducia o la sfiducia riguardo i Ministri, col seguito d'una *crisi*, o di quello che dicono *rimpasto*. Anzi, male così si inizierebbe il nuovo Regno, e si dimostrerebbe, di più, che dall'esperienza nulla avrebbero i nostri *Onorevoli* imparato, prevalendo in essi ambizione e cupidigia personale ai dettami del civil senno.

Ma contro questi conati insani, se osterà il volere del Re, cui lo Statuto pur assegna di completare e concentrare in sè gli alti Poteri dello Stato, osterà anche la sicurezza della esplicita disapprovazione, che ne sarebbe conseguenza, del vero Popolo di tutta l'Italia. È il Popolo difatti che più risentirebbe il danno dalla perpetua irrequietezza de' suoi Rappresentanti, e dalla Babele parlamentare, e di Ministeri succedentisi ogni sei mesi, come è il caso dei rettori della Repubblichetta di San Marino.

Per queste riflessioni di *logico ottimismo*, noi respingiamo i pronostici intraveduti pur ieri tra linee d'un Giornale della Regione Veneta, e molto letto in Friuli, cui sorride la dolce speme d'una *crisi* dovuta alla risposta che darebbe l'on. Saracco, Presidente de' Ministri, a qualcuna delle già presentate *interpellanze*.

Se il Ministero abbisogna di sapere di quali forze si componga la Maggioranza nella Camera nuova, lo saprà, dopo i voti segreti sui bilanci, sul voto palese, intorno l'uno o l'altro dei pur presentati schemi di Legge. Frattanto, i cento Deputati eletti per la prima volta avranno potuto affiatarsi coi vecchi parlamentari e conoscere in quale compagnia si trovano, e a quale gruppo accostarsi. Ma prima no, nessuna *crisi*, nessun *rimpasto*. E confidiamo che i nuovi Ministri, come avranno per novembre dato prove di buona volontà con intenso lavoro preparatorio, avranno pur tanta forza da respingere le insidie di non disinteressati demolitori.

G.

Per un monumento nazionale a Umberto I sul luogo del quadrato di Villafranca

La Deputazione provinciale di Verona si è costituita in Comitato promotore di un monumento nazionale a Umberto I sul luogo del quadratro di Villafranca.

L'idea ispiratrice di questo progetto è esposta nell'invito pubblicato dal Comitato e rivolto ai presidenti delle Deputazioni provinciali, a tutti i sindaci del regno, ai presidenti delle opere pie, degli istituti educativi, solastici, bancari, di risparmio e previdenza, alla stampa, a tutti gli italiani.

« Il Re buono leale, dice il manifesto del Comitato, divise, vivendo, costantemente le sorti del suo popolo, tanto che non vi fu pubblica gioia alla quale egli non abbia preso parte vivissima, nè pubblica sventura che non abbia cercato di mitigare con tutti i mezzi di cui disponeva.

Onorare gli atti e le virtù di Umberto I è opera altamente patriottica e civile.

E pertanto il Comitato si volge fidente a tutti gli Italiani e li invita a concorrere perchè venga perpetuato con degno monumento in Villafranca Veronese il fatto ora più noto e più popolare della vita del buon Re, il fatto che fu la prima pubblica prova di quella intera devozione alla patria, di quella illimitata confidenza nel popolo, di quel coraggio sereno, invincibile, ove più si distinse Umberto I fino all'ultimo istante di sua vita.

Il monumento nazionale, che deve sorgere nel luogo stesso del quadrato di Villafranca, ricorderà, col valore di Umberto, gli anni migliori del nostro risorgimento.

Il Comitato, presieduto dal comm. avv. Luigi Dorigo presidente della Deputazione provinciale, ha la sua sede in Verona, negli uffici della Provincia.

Le offerte devono spedirsi alla Deputazione provinciale di Verona, che immediatamente ne rilascia ricevuta. Esse sono versate, mano mano che pervengono alla Deputazione, in un libretto della Cassa di Risparmio di Verona, vincolato per qualunque pagamento a regolare deliberazione del Comitato promotore. »

STUDI E PROPOSTE PER L'AGRICOLTURA.

In questi giorni ci è stato rimesso un opuscolo contenente alcune proposte dell'avv. Giulio Giribaldi di Genova, nel quale proponesi la costituzione di una Banca agricola che abbia la facoltà di emettere biglietti sino alla concorrenza di cinquecento milioni.

Questa somma verrebbe impiegata per l'espropriazione di latifondi e di terreni da espropriare, da bonificare, da rendere atti alla cultura. A varie famiglie di contadini si darebbero in affitto appezzamenti di terreno, e a loro, forniti di scorte, si farebbe pagare un affitto comprensivo del valore, ammortizzabile in 30 anni.

La nuova Banca dovrebbe prestare — e questa operazione offrirebbe ogni garanzia — ai proprietari, somme per concimi e coltivazioni intensive con privilegio sui terreni.

Il capitale della Banca — secondo l'avv. Giribaldi — dovrebbe costituirsi, prelevando dalle pubbliche entrate una somma di venti milioni, colla quale si contrarrebbe un prestito ipotecario all'interno di cinquecento milioni al quattro per cento, netto da ogni ritenuta presente e futura ed inconvertibile.

La proposta è già stata presentata all'on. Saracco.

Il Giribaldi anzitutto si fonda sulla necessità di dare una direzione alla politica agraria, poichè difettano del tutto le iniziative individuali ed impera ancora il regionalismo. La direzione vorrebbe concentrata in questo istituto di Stato autonomo, che sarebbe amministrato da persone indipendenti dal Governo, insospettabili e che fossero riconosciute tra le più competenti in materia agraria.

Bisogna far molto; bisogna pensare che la malaria rende inabili al lavoro e poi uccide inesorabilmente falangi di lavoratori, e che occorre instaurare una opera salda, pronta, efficace di colonizzazione interna, che è anche fortemente voluta da S. M. il Re Vittorio Emanuele III il quale, nella sua mente, ha compreso come nel risveglio agricolo, come nel risanamento di tante piaghe d'Italia stia la redenzione economica del paese.

Colonizzando all'interno, diminuirebbe l'emigrazione all'estero e questa potrebbe esser meglio tutelata e protetta. Bonificando, colonizzando, allargando il credito agrario e dirigendolo con unità di criterii, si otterrà anche il vantaggio di potersi opporre a certi monopolii, a certi sordidi e ingiustificati rialzi di prezzo di una derrata in questo o quel mercato.

Il Giribaldi nega che una grande circolazione di biglietti della Banca Agricola di Stato possa nuocere all'economia nazionale ed afferma, che dato anche un'ipotetico discutibile aumento di cambio, da quella derivante, sarebbe scudo alle industrie nascenti, d'ausilio all'agricoltura.

—

Questo il sunto dall'opuscolo, che abbiamo ricevuto alcuni giorni or sono.

Nel *Messaggiero* di Roma, C. Mancini — uno studioso di cose agrarie ed economiche — si occupa della stessa questione; e così riassume i doveri dello Stato in rapporto alla colonizzazione.

1. Procurare che sia sollecitata la bonifica idraulica delle terre paludose, senza di che nella maggior parte dei casi la bonifica agraria e la susseguente colonizzazione sono pressochè impossibili.

A questo riguardo ricordiamo che la legge sulle bonificazioni delle paludi — una delle pochissime leggi buone ed utili approvata dal Parlamento durante la XX legislatura — si presta egregiamente a questo scopo. Tutto sta a sollecitarne l'applicazione.

2. Esonerare dall'imposta fondiaria sia erariale che provinciale e comunale, almeno per un decennio e forse anche più, dall'inizio della bonifica agraria, tutte le terre incolte o neglette sottoposte a regolare bonifica e colonizzazione, secondo i progetti approvati dalle autorità competenti. Questo esonero sarebbe indubbiamente di sprone a moltissimi proprietari.

3. Ridurre ad una tassa minima fissa le spese di registro e bollo per tutti i contratti inerenti ad opere di bonifica o colonizzazione.

4. Esonerare temporaneamente le società costituite a questo scopo dalle tasse di R. M. e da quella fabbricati per le costruzioni nuove destinate a qualsiasi uso agricolo.

5. Agevolare con costruzioni di strade, ponti, canali, ecc., e sempre in ciò d'accordo e col concorso degli enti locali interessati, il transito nelle zone bonificabili.

6. Riformare l'istituto dell'enfiteusi — il contratto principe delle bonifiche agrarie — nel senso di rendere indivisibile il canone e di lasciare facoltà alle parti contraenti di stabilire o no il diritto di redimere il fondo, ed in caso di vendita stabilire il diritto di prelazione del concedente verso l'enfiteuta, e viceversa.

Questa riforma — reclamata invano da tanto tempo — darà al contratto d'enfiteusi un forte sviluppo con grande beneficio dell'agricoltura e del paese.

7. Procurare d'accordo anche in ciò e col contributo degli enti locali, la maggior diffusione dell'istruzione agraria ai coloni, e ciò specialmente col mezzo pratico ed efficace delle cattedre ambulanti.

8. Provvedere a mezzo di apposite commissioni tecniche locali all'alta direzione ed alla vigilanza delle opere di bonifica e colonizzazione, perchè queste procedano con saggio criterio direttivo e con una benintesa economia.

9. Mettere a disposizione di chi imprenda tali opere « un credito speciale di colonizzazione » da concedersi sotto le maggiori garanzie ad interesse non superiore al 4 0/0 ammortamento compreso, con scadenza almeno trentennale e con esonero della quota d'interesse almeno per il primo quadriennio.

Questo, che abbiamo posto in ultimo, è indubbiamente invece il primissimo dovere dello Stato, senza di cui tutto il resto riuscirebbe frustraneo.

Per colonizzare *un milione* di ettari di terreno — tanti essendo su per giù i veramente colonizzabili — occorrono al minimo *cinquecento milioni*, cioè a dire *cinquanta milioni* all'anno per dieci anni.

Possibile che un paese come il nostro non possa fare questo sacrificio?

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 37

RIMO TURRALBA
(ARTURO T. LAMBRI)

Amore triste

Il vecchio gentiluomo diceva la verità.

Dispregiatori per indole e per abitudine di noi stessi, non vogliamo riconoscero quanto cammino ha fatto sulla via del progresso il nostro paese. La giustizia che gli stranieri ci rendono non sappiamo o non vogliamo rendercela: non siamo buoni ad altro che a disprezzarci, il che non contribuisce certo a farci rispettare dalle altre nazioni.

La lode data al mio paese da uno straniero, e da un diplomatico per giunta, mi commosse, e non seppi rispondere altro che con le seguenti frasi banali:

— Ella è troppo cortese. A nome mio e dei miei compatrioti io la ringrazio quanto so e posso.

Frattanto Lidia si era alzata ed era andata a prendere di su uno scaffalino un libro le cui pagine erano state di fresco tagliate.

— Ha letto l'ultimo libro del D'Annunzio?

— No, signora marchesa.

— Se noi non andiamo molto d'accordo in fatto di musica, spero potremo esserlo in letteratura. Le piace il D'Annunzio?

— Le dirò, signora marchesa, ammiro in lui un eletto ingegno, ma mi dispiace ch'egli si sia lasciato affascinare dalle seduzioni dello *scandinavismo* e dal *russismo*; — le chiedo scusa per i due neologismi — che sono così contrari alle idee e ai sentimenti italici.

— Sono molto disgraziata questa sera con lei, non me ne riesce una.

All'opposto io ammiro invece il D'Annunzio appunto perchè ha saputo così bene assimilarsi tutti gli elementi assimilabili delle diverse letterature nordiche. Ibsen, Tolstoï, Nietzsche, i poeti inglesi, i pittori preraffaeliti i naturalisti, i psicologi, i simbolisti francesi, tutto, non so come, è entrato in lui. Egli è l'anima cosmopolita per eccellenza. Ma è latino ed è un artista: alle dottrine oscure, alle idee confuse, nebulose, ch'egli ha attinto da i « barbari » Sciti, Germani, Anglosassoni, ha sostituito la limpidezza del genio della sua razza; si è impadronito di tutto questo caos ed ha saputo trarne fuori delle forme splendide. Le leggi incerte ed astratte diventano, nelle sue mani sapienti, dei simboli viventi, luminosi. Egli attira e soggioga non già per il pensiero, il quale nulla aggiunge al nostro sapere, ma perchè ha ritrovato i segreti perduti della grande arte letteraria.

— Perdonatemi cugina, ma non divido le vostre idee, il vostro entusiasmo. Nel D'Annunzio non trovo che i soliti simbolismi, senz'altra efficacia che la maiuscola, e gli attrezzi di un'arte o troppo bambina o troppo decrepita; non una sensazione nuova, non un'estasi, non un brivido. Manca in lui la nota veramente umana, quel grido del cuore composto di lacrime, di dolori, di gioie, di sconforti, di speranze, di disperazione, da cui emerge lo scoppio potente della passione che agita, travolge lo spirito. Dite che ha saputo *assimilarsi* il bello e il buono delle letterature nordiche e ancora di quella francese? Ed io chiamo questo una derivazione, non un assimilazione. Egli — « il superuomo » — come a lui piace chiamarsi, deriva tutto da altri autori assorbendone e forma e sostanza, e questa sua morbosità fantastica corrompe e sforma la natura nostra la quale tiene ancora ai pregi, e se volete anco ai difetti, della razza latina, dell'elemento classico, e rifugge dalle forme artificiose, lambiccate che non svelano direttamente l'idea, ma bensì l'avvolgono a guisa di manto goffo, impacciato. Ed hanno avuto il coraggio di chiamare questa efflorescenza letteraria « rinascimento » — ma che rinascimento, bizantinismo decadente questo è il solo, il vero nome da darsi a questa Arcadia novella, più peggiore della vecchia!

— Mio Dio, Guglielmo, siete terribile... non vostro giudizio! Povero D'Annunzio, se vi udisse!... Quanto avete detto non mi meraviglia anzi lo trovo naturale in voi, in voi che siete « un filosofo » —.

Quest'ultima parola Lidia la pronunciò sottolineandola e dando alla sua voce un'intonazione sprezzantemente ironica.

Si stenterebbe a crederlo, ma l'epiteto di filosofo è il più ingiurioso che possa uscire dalle labbra di una donna. Essa fonde in questa parola tutto quanto v'ha d'insultante.

Se tentate di ricordarle che appunto ai filosofi, e non ad altri, ella deve il posto che occupa nel tempo presente; che niuno, più di loro, ha diritto alla sua riconoscenza, sono cose queste che non sa, nè vuol sapere. Per essa gli uomini tutti sono dei tiranni e chi dice il contrario: « filosofi ».

Logica femminile!

— Si... sono un filosofo — le rispose serio, serio il conte — e come tale cerco sempre la ragione delle cose e dei fatti, e poichè voi mi punzecchiate, vi dirò...

— Badate, Guglielmo — lo interruppe il marchese con una fina punta d'ironia — badate bene a ciò che dite. Voi avete a che fare con una decadente — chiamiamola così perchè il vocabolo è di moda — cocciuta. Ella va pazza per Tolstoï, Nietzche, Verlaine, Peladau, D'Annunzio e chi più ne ha, più ne metta; ve ne avverto.

— E non avete torto. Gentildonna amo l'arte grande, l'arte aristocratica, l'arte riformatrice. Frutto cerebrale e strano di un'agitazione squisita e delicata di chi, rivolto al futuro, sente la stretta del presente; di chi ha per arme alla conquista le preziose eredità del passato non ancora del tutto arrugginite.

— Vale a dire saccheggiatori che si trastullano a fabbricare enigmi in virtù del simbolismo di Verlaine a base di piropi, topari, loti ecc.; acrobati agilissimi arrampicantisi su per le antenne dell'arte fino a mettere il capo fra le nuvole simbolistiche; parnassiani freddi, oscuri; bizzarri ricercatori di preziose incoerenze; pazienti collezionisti di gigli elevantisi di verso il cielo e di asfodeli decadenti; sedicenti superuomini, infine, nelle opere dei quali manca assolutamente quell'idea morale senza di cui l'arte, sia essa d'arte deve perire. E tuttociò non è altro se non impotenza, reazione aristocratica.

— Ma dovete almeno convenire con me che l'arte, e specialmente la poesia, deve elevarsi al disopra delle meschinità abituali.....

— E chi lo nega? Ma le belle parole, le belle frasi, i bei ritmi a che cosa servono se non racchiudono in sè la vibrazione di un pensiero rigeneratore? E nei versi, nelle prove dei vostri decadenti ce lo trovate questo pensiero rigeneratore? No: per essi la moralità nell'arte è una seccatura e potrebbero ripetere la parole della Gioconda:

« questo è un luogo fuori delle leggi e dei diritti comuni. »

(Continua).

Ne abbiamo spesi quasi altrettanto in Africa — e con qual frutto! — possibile che non potremmo spenderli a casa nostra per un'opera di così alta utilità?

—

Senonchè si obbietta; dove prendere questi denari? Saranno poi essi impiegati utilmente?

Quanto alla prima obiezione rispondiamo che le *Casse postali di risparmio* dànno appunto un'eccedenza costante di cinquanta milioni all'anno fra i depositi ed i rimborsi. O perchè non si potrebbero impiegare questi cinquanta milioni, su cui lo Stato paga il 2 88 0,0, in un credito di colonizzazione al 4 0,0? dove si potrebbero impiegare meglio e con maggior sicurezza?

Quando alla seconda obiezione rispondiamo che quando il denaro *venga concesso gratualmente via via che si compiono le bonifiche e quando esso venga sorvegliato giorno per giorno nel suo impiego*, esso non può non rendere il suo frutto.

Un milione di ettari ben coltivati e colonnizzati, pagato l'interesse e l'ammortamento, possono benissimo dar lavoro ed alimentare *due milioni di lavoratori* e rendere oltre a ciò alla proprietà *cento milioni* all'anno netti.

Queste non sono utopie; sono il risultato di numerose esperienze fatte in ogni regione d'Italia.

Certo che questi risultati non si ottengono col non far nulla, come purtroppo si è fatto sino ad oggi!

Un paese come l'Italia, che colle braccia dei suoi figli ha colonizzato e sta colonizzando tanta parte delle Americhe è davvero stupefacente ed umiliante che non riesca a colonizzare le proprie terre!

DA GORIZIA

Le eccezionali misure di pubblica Sicurezza.

SI TEME UN ATTENTATO.

Un conte udinese arrestato e poi rilasciato.

(Nostra Corrispondenza).

14 settembre.

Pare di trovarsi in un paese sottoposto allo stato d'assedio. Gli arresti sono moltissimi; poi, interrogazioni ex-abrupto, che vi possono capitare per istrada, al caffè, dovunque vi troviate; chiamate in polizia; noie sopra noie.

L'altra sera, un vecchio signore, che si trova qui a Gorizia per motivi di cura, sedeva al Caffè Teatro. A un tratto gli si avvicinano due guardie e, senza premettere complimenti, così lo interpellano:

— Signor Viezzoli, (quel signore si chiama così) Signor Viezzoli, di che cosa vive lei?

— Oh, bella! — rispose l'interpellato, sorpreso — non sono in obbligo di renderne conto ad alcuno.

— Ma noi siamo della polizia.

— Eh, va bene. Ma questo non è il modo di abbordare i galantuomini. Andrò io domani in polizia.

E difatti il signor Viezzoli andò al commissariato a fare le sue giuste lagnanze.

—

Nè qui soltanto; ma in tutto il Friuli succedono le medesime scene.

Ieri nei d'intorni di Medea, i gendarmi arrestarono il conte Guido De Puppi, vostro concittadino, che ivi passeggiava tranquillamente, e lo condussero a Medea. Per fortuna, ivi trovò persone che lo conoscevano: e, dopo la sua identificazione, egli fu rilasciato.

Di altri arresti vi ho già parlato.

La polizia giustifica queste straordinarie severità col dire essere a sua conoscenza — *per rapporti avuti dalla questura italiana* — che tre temibili e terribili anarchici presero direzione verso queste parti. Sarà vero: io non so nulla che mi autorizzi a mettere in dubbio queste affermazioni: ma frattanto siamo tutti nel regno del sospetto. *Anzi si raccomanda di non venire qui se non muniti di passaporto o quando si possa facilmente essere identificati.*

Sono gli agenti straordinarii, quelli venuti da Trieste, che ne commettono di belle. Si principiò a Cormons, poi a questa stazione, poi a quella di Cervignano, di Monfalcone: agenti, guardie, gendarmi vi seguono dove andate, persino in latrina.

Un agente in borghese si trova sempre in ogni vagone: *si raccomanda perciò di non parlare mai di politica con nessuno durante il viaggio.*

Ieri l'altro hanno arrestato, per sospetto d'anarchismo, un goriziano che mai fu assente da qui; oggi, un viaggiatore triestino che ogni tre mesi giunge fra noi. Severe istruzioni si diedero agli osti, agli albergatori.

Si assevera poi, da persone anche bene informate, che furono, col mezzo di arciduchi e di alte personalità, fatte preghiere all'imperatore affinchè non venga a Gorizia; ma l'imperatore non volle acconsentire, e rispose che deve mantenere la data promessa.

I Regnicoli di qui si raduneranno domani sera all'Unione ginnastica per sentire una relazione del loro comitato di onoranze a Re Umberto. Mi consta che nella stessa occasione si ha idea di gettare le basi per istituire qui, come esiste a Trieste e credo anche a Zara, una società di beneficenza fra regnicoli.

A proposito dei rigori

della polizia di confine.

Ieri, i signori Guy Felice d'anni 25, Feruglio Giovanni di anni 19 e Feruglio Antonio d'anni 16, volendo recarsi a Gorizia, andarono in bicicletta per la strada di Visinale. Ma il ricevitore di dogana non acconsentì al loro passaggio.

Non valse ai tre mostrare il porto d'armi ed altre carte di legittimazione; non valse loro il dire che, da Gorizia, dovevano poi recarsi a Staranzano, dove hanno parenti; non valse loro nemmeno il presentare — una seconda volta — il certificato del Sindaco di San Giovanni di Manzano che attestava avere i tre provato con documenti di essere persone probe ed oneste e dirette a Gorizia e poi a Trieste per semplice diporto: dovettero ritornare indietro!

Oggi, del fatto verrà, dal signor Guy, data partecipazione alla R. Prefettura; perchè — se mai le autorità nostre possono qualche cosa — facciano i passi relativi ad ottenere un migliore trattamento ai cittadini del Regno.

Per le campagne, al confine, girano persino contadini ex militari austriaci, per impedire l'ingresso nelle terre dell'impero a chiunque lo tentasse per vie scorciatoje o per sentieri.

L'arrivo trionfale

del duca degli Abruzzi in Italia.

Da Chiasso a Torino.

Milano, 14. — A Chiasso come nelle altre stazioni il duca degli Abruzzi e il capitano Cagni ebbero accoglienze cordialissime.

L'incontro dei due fratelli, il duca d'Aosta e il duca degli Abruzzi fu oltremodo commovente.

I duchi si abbracciarono e si baciarono replicatamente. Il Vescovo di Como Valfrè di Bonzo, si recò ad ossequiare i principi e a congratularsi con gli animosi esploratori.

Milano, 14. — Il duca d'Aosta e il duca degli Abruzzi col capitano Cagni sono giunti alla stazione centrale alle ore 3 pom.

Allorchè il duca degli Abruzzi col duca di Aosta discese dal vagone, scoppiò un immenso e frenetico applauso.

Il duca si recò nella sala dei ricevimenti, dove l'assessore Giacobbe gli diede il benvenuto della città. Il duca rispose ringraziando.

Il duca si trattenne pure a parlare con le altre autorità.

Nella sala reale il duca conferì lungamente col generale Ferrero.

Durante la permanenza del duca alla stazione, la folla non cessò mai di acclamare.

I duchi rimasero nella sala reale fino alla momento della partenza per Torino, cioè fino alle 4 pom.

Allorchè il treno si mosse alle quattro e tre minuti, la dimostrazione da parte della folla si fece veramente entusiastica. Il duca rispondeva inchinandosi dal finestrino del vagone e agitando il berretto.

La manifestazione di plauso assunse veramente un carattere elevatissimo per la concordia di entusiasmi senza distinzione di partiti, verso il valoroso principe e il suo degnissimo compagno.

Torino, 14 Il duca accompagnato dal duca d'Aosta, è giunto alle 19.15 assieme a Cagni e agli altri della spedizione, ricevuto dalle principesse Letizia ed Elena e da tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati, notabilità. Nell'interno della stazione grande folla.

All'arrivo del treno scoppiarono applausi ed evviva al duca degli Abruzzi ed evviva a Savoja.

Il duca, dopo abbracciate con effusione le principesse, si trattenne affabilmente con tutte le notabilità. Nel trattempo, le principesse intrattengonsi col capitano Cagni, che le informa sulle peripezie del viaggio. La duchessa Elena d'Aosta, guardando il duca, esclama;

— Poverino!

Nell'atrio della stazione erano schierate una quarantina di associazioni con bandiere.

All'uscita dalla stazione la folla fece una entusiastica dimostrazione e clamorosi evviva al duca ed a Savoja, ripetuti lungo tutto il percorso. Giunto a palazzo, il duca, insistentemente acclamato, si affacciò due volte al balcone a ringraziare.

Un episodio gentile.

La fidanzata del capitano Cagni — l'avvenentissima signorina Maria Nasi di Torino — andò incontro al suo diletto fino a Chiasso, accompagnata dai genitori e dai fratelli.

Dove andrà il duca.

Si dice che il Duca, prima di recarsi a Napoli per salutare i Sovrani, andrà a Venezia a salutare la Regina Margherita.

A Napoli si preparano accoglienze entusiastiche.

Cronaca Provinciale

LE FORZE IDRAULICHE

DEL FRIULI.

Dalla lettura dell'articolo apparso nel N. 218 del *Giornale di Udine*, sembrerebbe ch'io mi mostrassi contrario all'estendersi delle trasmissioni elettriche in provincia, e che mi allarmassi per un fatto di cui, secondo quell'articolo, non si può aspettarsi che bene.

Io non nego punto i benefici che ha la forza elettrica giacchè sono ben convinto che il cavallo elettrico presenta un'economia apprezzabile al confronto del cavallo prodotto dal vapore. Penso anzi che quegli industriali che si accingono a fornirci un impianto atto a sostituirci le nostre forze a vapore meritano il massimo appoggio.

Ma la cosa è ben diversa se, col pretesto di sostiture ed aumentare queste forze a vapore, si incettano ingentissime forze idrauliche in tali proporzioni da non poter concepirne un prossimo impiego, almeno per la nostra provincia.

E siamo proprio in questo caso.

Tutte le forze a vapore distribuite nei duecento opifici delle provincia sommano a 2050 cavalli, e devo confessare che per raggiungere questa cifra ho dovuto comprendere tutte le locomobili e le forze di riserva che per il loro uso limitato non possono trovar convenienza a sostituirsi con la forza elettrica.

Orbene, le forze d'acqua per le quali si domanda l'Investitura sommano a più di 60000, dico *sessantamila.*

La grande sproporzione fra la forza usata oggi e quella che si vuole incettare, deve necessariamente colpire chiunque s'interessa alla questione. Teniamo pure largo conto delle perdite inevitabili e delle eventuali illusioni contenute in qualche progetto e riduciamo la cifra a 30000 cavalli effettivi; siamo ancora 15 volte al disopra del quantitativo che può assorbire la provincia.

Mi permetto di chiedere: dopo sostituita l'attuale forza a vapore dopo provveduto ad un maggiore sviluppo della stessa, anzi dopo raddoppiata, che si farà dei 25000 cavalli rimanenti? Non ci si dirà che verranno improvvisate nuove industrie capaci d'assorbire tanta energia, perchè nessuno lo crederebbe. La forza non è il solo coefficiente necessario a far nascere le industrie. Queste sorgono spontaneamente quando il loro bisogno è sentito, quando la mano d'opera è abbondante, quando le materie prime sono a condizioni favorevoli, senza tener calcolo di tanti altri elementi secondarii che concorrono a facilitarne l'impianto.

Se si ammette che per utilizzare tanta forza nell'industria ci vuole tempo e molto, si ammetterà dal pari come dannoso l'impegnare oggi per allora la detta forza a mani di società speculatrici. E d'altronde, se queste, per dare sollecito impiego alla forza, sono obbligate a portarla fuori della provincia (come farà p. e. la Società del Cellina) od all'estero, i vantaggi di questa nostra naturale ricchezza saranno per gli altri e non più per noi.

E poi in seguito, quando per altri impieghi. forse più rimunerativi, dell'eletricità si abbisognasse dell'acqua, questa potrebbe essere già impegnata pei trasporti elettrici di Venezia Gorizia Trieste o più in la.

Per queste ragioni trovo naturale che si debbano appoggiare gli industriali incettatori di forza nel solo caso dimostrino di impiegarla nel nostro paese e che diversamente si abbiano a combattere.

—

Rispondendo ancora allo stesso articolo, dirò che la forza elettrica ha molti pregi di cui il principale quello di poter alimentare stabilimenti la di cui ubicazione esclude forze più economiche, ma non si deve assolutamente far credere che la forza elettrica sia più economica di quella idraulica. Questa, nella nostra regione, costa (tenuto conto del motore) meno di 50 lire all'anno per cavallo; quella, (se è fornita a buon prezzo), costa almeno tre volte di più (1).

E' noto quanto basso sia il prezzo delle forze idrauliche sviluppate dal Ledra (circa 20 lire per cavallo, escluso motore) (2). Mi si oppone che sarebbero carissime ove il Ledra dovesse vivere coi soli proventi delle forze. Si scrive ciò senza riflettere che se il Ledra non avesse dovuto soddisfare ad altri scopi oltre alla forza, sarebbe stato costituito da un solo canale a luogo dei trecento chilometri di diramazioni in cui si divide, e che la forza in tal caso avrebbe costato anche meno.

Per non abusare dello spazio, mi riservo di dire in altra occasione come l'acqua richiesta da qualche concorrente sia tutta quella del Tagliamento in magra, anzi *più di tutta.*

A. Malignani.

(1) La forza elettrica è generalmente venduta da 180 a 275 lire per cavallo.

(2) Pare si sia conclusa in questi giorni la vendita di tre salti dei più lontani appartenenti al Ledra, per l'erezione di uno stabilimento industriale presso Gemona.

Palmanova.

Pro Dante Alighieri.

14 settembre. — Questo Comitato della Dante Alighieri, veramente esemplare per la sua attività, seppe ottenere che i filodrammatici dell'Istituto Teobaldo Ciconi vengano fra noi la sera del 20 settembre, a dare in questo Teatro Sociale uno spettacolo a totale benefizio della Società Dante Alighieri, col seguente programma:

I.o Prolusione (Versi del prof. G. B. Garassini, Presidente dell'Istituto, detti dalla dilettante signorina Zina Sergi)

II.o Celeste (Idillio campestre in tre atti di L. Marengo).

III.o Santuzza (Monologo scritto da penna cittadina e detto dalla dilettante Signorina Zina Sergi).

IV.o L'uomo d'affari (Brillantissima farsa in un atto).

Negli intermezzi, l'orchestra cittadina eseguirà scelto ed attraente programma musicale.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito anche durante la notte, le vetture senza merci o bagagli.

Il Comitato locale della Dante conta sul patriottismo dei conterranei e sulla tradizionale loro cortesia perchè la serata riesca proficura alla causa nazionale e di onore ai benemeriti filodrammatici, che, guidati dal loro egregio Presidente, vollero generosamente portarvi il loro prezioso contributo.

Sacile.

Lo splendido dono del Re.

14 settembre. — Questa mattina è giunto il dono del Re Vittorio Emanuele pel concorso ippico che si terrà a Sacile il 23 corr.

E' uno splendido orologio *remontoir* a tre casse — tutto oro — con cronometro e cronografo, di grande valore. E' chiuso in un astuccio con stemma e cifra reali in oro, che è di una superba eleganza.

Il concorso riuscirà il più importante della stagione autunnale.

Il Ministero della guerra lo ha appoggiato; moltissimi ufficiali della Divisione hanno già promesso il loro intervento.

Si attende il dono della Regina preannunciato dal Ministro della Casa reale, per la pesca di beneficenza. E. B.

Pervenne anche il dono di S. M. la Regina Elena. — Difatti, una lettera dell'infaticabile Comitato permanente pei festeggiamenti di beneficenza in Sacile, ci dice:

«Le LL. MM. il Re e la Regina, con animo gentile e savrana munificenza, si sono degnate contribuire alla nostra modesta opera, inviando due splendidissimi doni — uno per la pesca di beneficenza ed uno per il concorso ippico».

Naturale che tali doni veramente preziosi, non per il loro valore intrinseco, ma perchè vengono dai giovani Sovrani — continuatori, anche in ciò, delle tradizioni veramente gloriose dei loro augusti genitori, — tali doni, diciamo. saranno attrattiva grandissima delle feste sacilesi.

Pontebba.

Tabelle segnavie. — Per cura della Società Alpina Friulana furono poste in varii siti e bivii di strada eleganti tabellette di metallo indicanti direzioni e distanze di località.

Di queste tabelle ne furono applicate a Studena alta, alla sella di Celeschiatis, nella valle dell'Aussa con indicazioni per Moggio, per la forca del Griffon, per Dierico e Paularo.

Pordenone.

Per la commemorazione del XX Settembre a Roma.

14 settembre — *(B)* — Il *Veterano* di Roma nel N. 15 del 21 p. che fu inviato a tutti i Sindaci d'Italia annunziò come allo scopo di commemorare solennemente quest'anno la ricorrenza del 20 Settembre si fosse costituito un Comitato direttivo a cui vi parteciparono molti cittadini delle varie regioni, compresi parecchi della nostra Provincia.

Il Friuli, che ha una gloriosa pagina nelle lotte dell'indipendenza, non mancherà certo di offrire una nuova prova del suo culto per la patria idealità, fornendo un vistoso contingente.

Importa, a quanti siano intenzionati di recarsi, di attivare tosto le pratiche per ottenere le facilitazioni accordate, richiedendosi la tessera di riconoscimento *Direzione «Veterano» Via Lamarmora 8 Roma* coll'invio di L. una.

Avvertesi, che i Veterani inscritti ai Comitati regionali o Comizio di Roma, usufruiscono del ribasso ferrovie del 75 0,0 se non abbiano ultimato i quattro viaggi annui.

Gli altri tutti del 50 0,0, dal 18 al 25 corr. Vi si troveranno poi, per opera e merito del Comitato Veterani, facilitazioni di vitto, alloggio, visita di Musei ed altre.

Se qualche Veterano desiderasse recarsi a Roma cogliendo l'occasione di tante facilitazioni concesse, m'affretto ad avvisare che l'egregio Cav Dottor Jacopo Borsatti tiene disponibile due tessere,

Giuoco al pallone. Seralmente si giuoca al pallone in Piazza Castello, da parte d'una brigata di giovanotti. Speriamo prima della chiusura della stagione, di vedere qualche importante partita, e se è possibile anche l'intervento degli amici di Sacile.

S. Pietro al Natisone.

Il trasferimento di una brava insegnante. — *14 settembre* — La signorina Colomba Ciuffolini da undici anni insegnante di disegno e di francese in questa R. Scuola Normale, è stata ora — dietro sua domanda — trasferita a Bergamo.

Mentre siamo lieti che il Ministero, tenendo conto del suo alto valore e del suo zelo esemplare, l'abbia accontentata destinandola in una sede di sua soddisfazione, non possiamo tuttavia non dolercene per la perdita che così ha fatto la nostra scuola. La sig.na Ciuffolini infatti, e per i suoi modi gentilissimi e per la sua non comune abilità, era desiderata dalle colleghe, venerata dalle scolare, stimata ed amata da tutte quelle persone che avevano la fortuna di conoscerla.

I nostri più fervidi augurii di felicità accompagnino lei e la sua cara mamma nella loro nuova residenza!

Cividale.

Mostra campionaria. — *14 settembre* — Domani domenica, avrà luogo la festa di chiusura della *Mostra campionaria.*

Verrà aperta al pubblico, come il solito alle ore 11, e si chiuderà alle 22.

Alla sera vi sarà un concerto bandistico con scelto programma, e verrà assegnato un regalo da estrarsi a sorte fra i presenti.

Tutti poi i partecipanti alla festa, riceveranno un piccolo ricordo della Mostra.

Ringraziamento.

Con animo commosso per le tante manifestazioni d'affetto ricevute nella triste occasione della morte del suo adorato congiunto *Francesco Pillan*, la famiglia esterna i sensi della sua più alta e sentita riconoscenza al signor Giuseppe dott. Giavedoni che con scienza rara, zelo affettuoso, solerzia costante, curò l'amato Estinto.

La famiglia rivolge poi a tutti coloro che parteciparono al dolore suo, sentimenti di grazie, assicurandoli che il tempo non varrà a cancellare dalla memoria le gentili loro manifestazioni.

Chiede compatimento per le involontarie mancanze in cui fosse incorsa.

Famiglia Pillan.

Camino di Codroipo, 13 sett. 1900.

Cronaca minuta.

(Dal libro della questura).

Borseggio. — Francesco Venier da *Orgnano*, sul mercato dei suini in Codroipo venne derubato da ignoti, del portafoglio contenente lire 102 che teneva addosso.

Lesione. — Venne denunciato Giovanni Parou fu Domenico da *Varmo*, per lesioni personali in danno di Santo Linz del luogo.

Arresto. — Venne arrestato il pregiudicato Antonio Morteani fu Vincenzo di *Palmanova*, perchè contravventore alla sorveglianza speciale.

Danneggiamento. — Ignoti, penetrati in campagna di Michele Bossi di *Codroipo*, danneggiarono delle viti per l'importo di lire 10.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 9 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.4	758.8	760.0	759.9
Umido relativo	67	45	73	—
Stato del cielo	ser.	ser.	cop.	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1-W	calma	calma
Term. centig.	18.4	22 8	18.2	18.0

14	Temperatura	massima	23.4
		minima	12.6
		minima all'aperto	11.0
15	Temperatura	minima	15.3
		minima all'aperto	15.0

Tempo probabile:

Cielo generalmente sereno sull'Italia superiore, vario altrove; venti moderati a forti settentrionali sulla penisola, intorno a levante sulle isole; mare qua e là mosso.

Il passaggio della Regina Madre.

Questa mattina alle 9 Sua Maestà la Regina Margherita è partita da Misurina alla volta di Venezia.

Ecco l'orario preciso da Pontebba:

Da Pontebba part. della macchina staff.	*16.16*
id. del treno reale	*16.37*
Arrivo a Udine della staffetta	*17.41*
partenza id.	*17.46*
Arrivo a Udine del treno reale	*18.02*
partenza id.	*18.07*
Arrivo a Venezia della staffetta	*20.26*
id. id. del treno reale	*20.47*

Il treno sarà scortato dal capo movimento cav. Pogliani, dall'Ispettore del riparto di Udine ing. Bassetti, da un ingegnere della Sezione manutenzione, da un Ispettore del telegrafo e da un medico con cassetta di soccorso.

Per la festa del XX settembre

Il mercato di animali bovini del Terzo Giovedì del corrente mese fissato per i giorni 20 e 21 (giovedì e venerdì) avrà effetto soltanto il secondo giorno, poichè nel Giovedì ricorre la festa nazionale commemorativa della liberazione di Roma.

Per una elargizione.

La congregazione di Carità esprime le più sentite grazie al consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, per l'elargizione di lire 100, da distribuirsi ai poveri in ricorrenza della Festa Ufficiale del XX Settembre.

Un libro ogni tanto.

Non è, veramente, di un friulano, il libro del quale oggi diamo l'annuncio; ma stampato in Friuli, dal solerte Fulvio di Cividale che, fra i tipografi friulani, è dei migliori, per lo spirito d'intraprendenza; e scritto da uno che il Friuli grandemente amava e nell'antico capitale del Friuli veniva spesso a rinfrancare lo spirito e il corpo: Attilio Sarfatti, troppo presto rapito alle belle lettere.

Di lui pubblica ora il Fulvio, in elegante volumettino: Il *minuetto e tre monologhi*, in quel dialetto veneziano che il Sarfatti maneggiava con tanta grazia.

Sono lavori, questi raccolti nel caro volumetto, che si leggono e rileggono con viva compiacenza e vero diletto, e talvolta non senza commozione: come quel monologo *El pescaor* che, naufrago, trasportate dalle onde sconvolte — entro cui trovò la tomba il suo povero zio — sulla terra d'Istria, vi ritrova la vita già prossima ad abbandonarlo, e s'innamora d'una pietosa istriana.

Il volumentto si vende al prezzo di una lira e vale certamente di più.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.o fanteria eseguirà domani 16 settem. in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 20 alle 21 1/2.

1. Sinfonia nell'Opera «I promessi Sposi»	Ponchielli
2. Valtzer «Armonia delle Sfere»	Strauss
3. Fantasia sull'opera «Mefistofele»	Boito
4. Intermezzo e quadro I. atto 3. «Manon Lescaut»	Massenet
5. Galopp «Reitor»	Marenco

Teatro Minerva.

La Compagnia veneziana Gallina, diretta dal valente artista Ferruccio cav. Benini, darà sulle scene del nostro Minerva quattro straordinarie rappresentazioni.

Il valore dell'egregio capocomico e di tutta l'eletta schiera artistica che lo circonda, è stato apprezzato più e più volte dal nostro pubblico, e questo fatto ci dispensa da qualsiasi *soffietto*, reputando bastevole il semplice annuncio.

La prima recita avrà luogo martedì venturo, con l'interessante commedia *Teleri veci* di Giacinto Gallina.

Teatro Nazionale.

Questa sera si rappresenta, *L'arresto di Patrizio Trapola il famoso ladro di Milano*, commedia nuova brillantissima con l'ultima replica del tanto applaudito ballo «*Excelsior*».

Sagra a Paderno.

Domani, ricorrendo la sagra annuale, in questo ridente paesetto del suburbio, avrà luogo una festa da ballo all'aperto, su vasto *brear* elegantemente adobbato. Una numerosa e scelta orchestra udinese, diretta dall'egregio maestro sig. Carlo Blasich, suonerà scelti ballabili.

Fiori d'arancio.

Un giovane egregio, il ragioniere signor Ettore Driussi presidente della Unione velocipedistica udinese, oggi vede incoronato il sogno dei suoi giorni più belli — i giorni dell'amore. In Martignacco egli impalma la gentilissima signorina Enrica Tirindelli. Accompagnano la felice coppia gli augurii più cordiali di numerosi amici.

—

Questa mattina si celebrarono gli sponsali del signor Riccardo Sgarzi colla gentile signorina Antonietta Broili.

Auguri e congratulazioni.

—

Ci scrivono da Gorizia, 14:

Domani la gentilissima signorina Maria Stitz figlia del dott. Edoardo di qui e nipote del signor Giuseppe di Udine, unisce i suoi destini a quelli del signor Diego cav. de Finetti figlio del podestà di Gradisca, distinto bacologo.

Una scomparsa.

Il signor Innocente Pittoritto fu Domenico, negoziante in materiali da fabbrica, carbone, legna da fuoco, con magazzino fuori porta Cussignacco, aveva al suo servizio un individuo che mandava in giro nei paesi, con un carretto tirato da un cavallo, a vendere carbone e legna da fuoco. Ora quest'individuo, partito domenica scorsa col carretto carico di tali merci non ha fatto ancora ritorno. Non si sa se si tratta di disgrazia o di fuga di quell'individuo.

Il Pittoritto denunciò il fatto ai carabinieri.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 settembre a L. 106.64.

Società operaia generale.

Ciò che si tratterà nell'assemblea di domani.

Poichè una polemica sòrta per una cantonata presa dal giornale del mattino e terminata quasi in farsa per la necessaria correzione di un'altra cantonata dello stesso foglio: poichè, diciamo, una tale polemica può avere stuzzicato la curiosità dei lettori, crediamo spendere alcune parole sulla radunanza cui sono invitati domani i soci della nostra Società generale di mutuo soccorso fra li operai.

Sta all'ordine del giorno la partecipazione delle dimissioni da presidente per parte del signor Leonardo Rizzani e le deliberazioni relative: deliberazioni che possono riassumersi come segue:

o l'assemblea non accetterà le dimissioni e inviterà la direzione a fare nuove pratiche, in nome dell'assemblea stessa, perchè il signor Rizzani receda; ciò che i soci non faranno, crediamo, e non già per demeriti che il Rizzani abbia: anzi! egli era un presidente amato, zelantissimo della Società, conciliativo nei dibattiti che necessariamente insorgano; ma perchè tutti sanno che le sue dimissioni — giustificate da impedimenti reali e seri ad attendere all'ufficio importante e non senza gravi responsabilità — sono irremovibili.

o l'assemblea, quelle dimissioni accettando, delibererà di soprassedere alla nomina del nuovo presidente fino all'epoca solita delle elezioni consigliari (marzo-aprile);

o infine delibererà di passare subito alla nomina.

Due correnti si determinarono fra i soci per l'una o per l'altra delle ultime deliberazioni.

Dicono i fautori del dilazionamento: a che gettare il corpo sociale in piena lotta elettorale ora, se fra pochi mesi dovremo combatterne un'altra? è proprio necessario? non si può tirare innanzi così come ora, con la vicepresidenza; tanto più che abbiamo un vice presidente esperto per lunga pratica, e zelante? quali grosse questioni sono all'orizzonte della Società, le quali impongano di mettere alla testa un presidente effettivo che assuma quasi la responsabilità della loro soluzione in un senso piuttostochè nell'altro?

Dicono i fautori della elezione immediata: il presidente che si eleggerà — subito o fra qualche mese — resterà in carica non già tre anni, come i presidenti di nomina regolare, ma finchè si compia il triennio dalla elezione ultima; e quindi circa un anno e mezzo. Ora, perchè falcidiargli anche questo breve tempo, con l'eleggerlo fra qualche mese, in modo che resti in carica solo un anno? Il presidente è, per così dire, il pernio dell'amministrazione sociale: e se una lotta si combatte sul nome da scegliersi, questa lotta non è infruttuosa, poichè dall'essere alla presidenza uno piuttostochè un altro socio, può aversi maggiore o minore energia nel mandare innanzi la società — sia pure per la strada segnata dallo statuto, entro i confini del quale però si può fare molto o poco.

Dire quale delle due correnti prevarrà domani, non azzardiamo. Crediamo la prima; come prevediamo che, malgrado le polemiche sorte, non si avrà un'assemblea straordinariamente numerosa: ce ne dà il convincimento l'apatia che di solito predomina nel corpo sociale della nostra Operaia generale, come in tutte le società.

—

L'assemblea è convocata per le dieci e mezza nel Teatro nazionale.

—

La società ha pubblicato un manifesto ricordante le deliberazioni prese in occasione del 20 settembre, deliberazioni di cui già facemmo cenno nel giornale.

Per gli spettacoli di novembre.

Ricordiamo che oggi, alle quattro, presso la Camera di Commercio, ha luogo la riunione per concretare il programma degli spettacoli che si daranno in novembre.

Sul lavoro.

Jeri venne medicato all'Ospitale tal Giovanni Desidera d'anni 24 da Padova, operaio presso la fabbrica concimi Scaini, per ferita alla bozza frontale sinistra, riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in giorni otto.

Festeggiamenti a Santa Margherita.

Domani, nelle ore pommeridiane, alla trattoria del «Panorama» posta sull'amena collina di Santa Margherita, avrà luogo un attraente spettacolo di varietà sostenuto da distinti artisti dell'«Eden» di Milano. Ingresso libero.

Alla sera illuminazione fantastica a palloncini ed a bengala. Vi saranno parecchi treni speciali.

Ringraziamento.

La famiglia Franceschinis, sentitamente commossa e riconoscente ringrazia le Autorità e tutti coloro che, colla loro presenza, o in altra forma vollero onorare la memoria del loro dilettissimo marito e padre cav. Francesco Franceschinis e chiedono venia per le involontarie ommissioni.

Facilitazioni ferroviarie.

Nella circostanza della commemorazione del 20 Settembre in Roma, saranno distribuiti biglietti d'andata-ritorno a prezzi ridotti del 50 per cento.

La distribuzione incomincierà oggi 15, ed i biglietti saranno valevoli pel ritorno dal giorno 20 all'ultimo convoglio del 24 corr.

—

In occasione delle feste che avranno luogo a Sacile, a incominciare da domani, i biglietti d'andata ritorno per quella Stazione, distribuiti nei giorni 15 al 23 corr. saranno valevoli per il ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 24.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 50	Germania	130 75
Romania	104.—	Napoleoni	21.28
Sterl. inglesi	26.70		

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di condanna. Di Monte Maria, d'anni 42, fu condannata dal Tribunale di Udine a giorni 6 e L. 411 di multa per contrabbando. La Corte in contumacia confermò la sentenza.

Riduzione di pena. Liberale Mariuz, d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 5 per lesioni. La Corte ridusse la pena a mesi 2.

Altra conferma. Colussi Marino, d'anni 70 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 100 e mesi 3 d'interdizione dei pubblici uffici per calunnia. La Corte confermò la sentenza.

Notizie telegrafiche.

Un treno precipitato in una baia.

Ottantacinque morti.

Nuova Orleans, 14. — Il treno della Compagnia Southern Pacific Tramwais partito di qui venerdì è precipitato nella baia di Galveston, 85 viaggiatori sono morti e 15 sono salvi.

La strage d'un marito tradito.

Caserta, 14 A Formia in comune di Pastena certo Longo Gaetano, testè tornato dall'America, avendo saputo che la moglie lo tradiva, armatosi di due revolvers e di un fucile uccideva la moglie, due presunti drudi di lei e cinque altre persone, e ne feriva altre due.

Stanotte mentre lo ricercavano il Longo si suicidò nel cimitero.

ULTIMA ORA.

Grande incendio a Fiume.

100,000 corone di danno.

FIUME, 15. — Iersera, intorno alle ore 9, scoppiò il fuoco nella sezione ove viene fabbricata la benzina, nella raffineria del petrolio.

In pochi minuti il grande stabilimento sito nella località Mlacca, fu illuminato da una luce sinistra e minacciosa che si sprigionava dalle finestre dell'edificio, mentre il grande camino gettava una immensa lingua di fuoco.

Gli operai della fabbrica, ansanti e correndo in tutte le direzioni, riuscivano a chiudere i serbatoi di petrolio e la conduttura dei depositi, mentre pronti accorrevano i vigili volontari, i pompieri della Pilatura di riso, della Cartiera, della Ferrovia, ecc.

L'incendio era scoppiato nella colossale caldaia di benzina sita in mezzo ad altre consimili, piene del liquido infiammabile. Fortuna volle che vi fosse perfetta calma e che le fiamme trovassero sfogo nel grande camino, che gettava in certi momenti fiamme alte una ventina di metri!...

Migliaia di curiosi, attratti dal grandioso spettacolo, accorsero sul luogo.

Intorno alle ore 11, l'incendio aveva raggiunto la massima intensità. Appena stamane, sabato, fu completamente spento. Il danno supera le 100 mila corone, coperto da assicurazione.

Leggi contro gli anarchici?

ROMA, 14 — Seconda la *Corrispondenza politica*, alla ripresa dei lavori parlamentari il Ministero presenterebbe un progetto contro gli anarchici chiedendone la immediata discussione e ponendovi la questione di fiducia.

Il Re e le truppe partenti per Candia.

NAPOLI, 14. — Si annuncia che per la partenza delle truppe per Candia il Re si recherà a bordo per salutare i partenti.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Municipio di Udine.

Avviso di concorso. — Fu pubblicato l'avviso di concorso a tutti i posti dell'amministrazione daziaria. Il termine utile scade col 30 Settembre p. v.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Comperate **SETA SVIZZERA!**

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.

Specialità: **Stoffe di seta per abiti da società, da sposa, balli e da passeggio,** nonchè per **camicette, fodere,** ecc.

Vendiamo in **Italia** ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer e C., Lucerna 56 (Svizzera)

Esportazione di stoffe di seta.

Cogolo Francesco callista, Udine, Via Grazzano N. 91.

AFFITTASI

pel 4 OTTOBRE p. v.

NEL CAPOLUOGO DEL COMUNE

DI BUDOIA

MANDAMENTO DI SACILE (VENETO)

NEGOZIO DI COLONIALI con rivendita privative e unito esercizio osteria - casa d'abitazione - ampio cortile - stalla - orto - cantina e annessi magazzini.

Posizione centrale - Ottimo avviamento.

Per informazioni rivolgersi al Sig. G.e LACCHIN - Sacile (Veneto).

VICHY DUPRÈ

IGIENICA - DIGESTIVA - DIURETICA

PREMIATA COLLE MAGGIORI ONORIFICENZE ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI

USATE NELLE R. CINICHE DI BOLOGNA E PRIMARIE D' ITALIA

Vendesi ovunque in bottiglie — Richiedetela

Stabilimenti **CAMILLO DUPRE' E C.i** - Rimini - **BOLOGNA** - Ancona.

CERTIFICATO MURRI

Rimini, 10 Luglio 1888.

Da oltre un anno prescrivo, a persone inferme di catarro dello stomaco e dell'intestino; l'Acqua di Vichy artificiale del signor Camillo Duprè di questa città e posso assicurare di avere ottenuti ottimi effetti tanto da non essere punto inferiori a quelli chè soglionsi avere dall' uso della vera Acqua Vichy.

prof. Augusto Murri.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Anno XXVI dalla Fondaz. - Milano - *Via Torino, N. 61, Palazzo Soncino.*

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza

La **Sezione Legale** nell' Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all' Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l' Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. Inoltre essa dà Pareri Legali, e assume il patrocinio di cause Penali, Civili e Commerciali innanzi a tutte le autorità Giudiziarie.

Esperti Avvocati rappresentano l'Istituto sopra ogni Piazza ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione, ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati distinti e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. Nelle cause d'importanza l'Istituto, accetta anche la collaborazione di avvocati di sua fiducia proposti dai Clienti.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, nonchè quello della Sezione per le Informazioni Commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n.o 31

UDINE

Non più ASMA all'istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d' oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis* e *franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

Orario della tramvia a vapore

UDINE — SAN DANIELE

Partenze da Udine R.A.	S.T.	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	S.T.	*Arrivi* a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.